

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50; Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell' Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

O VERGINE BELLA

IN TE PIO NONO POSE OGNI SUA PIU' FIDENTE SPERANZA

QUANDO ESULE IN GAETA STABIL'

ESALTARTI CON NUOVA GLORIA

APPAGA TUTTE LE DI LUI SPERANZE

OGGI CHE OPPRESSO PRIGIONIERO NEL VATICANO

TE PIU' FERVIDAMENTE INVOCA

PROTEGGI COLUI CHE TE EBBE ESALTATA

UNO O MADRE

DI TUTTI I CATTOLICI È IL CONCORDE SOSPIRO

VIVA IL PONTEFICE VIVA MARIA!

APPENDICE

UNA VITTIMA DELLA FRAMMASONERIA

Racconto del 1865.

(Continuazione e fine vedi N. 31.)

LA MORTE DEL GIUSTO

Taciturne e desolate eran rimaste la Contessa e Matilde, allorchè Tancredi si era divolto dalle lor braccia. Quelle si parlavano fra loro, più coi sospiri e colle lagrime, che colle parole. Il loro cuore fortemente sobalzava nel petto, ed un triste presagio le angosceva siffattamente, che amendue aveano duopo di consolazione. A rinvenire pertanto alquanto di calma, rivolte le luci al Cielo, bagnate di amarissimo pianto, pregavano, invocando Maria Consolatrice degli afflitti onde le assistesse in quel duro frangente.

Assorte erano ancora nella lor fervida prece, allorchè udono un forte picchiare alla porta del Castello. Quei colpi furono per esse tante trafitture, quasi che lor ne arre-

casser la triste notizia di qualche sinistro intervenuto al loro figlio e fratello. Poverette ne avevano ben d'onde! Spinte ambedue dalla voce della natura e del sangue, pallide trafelate corrono verso l'ingresso del loro villaggio, sfidando la pioggia diretta, ed il rimbombare del tuono, allorchè si videro dinanzi Tancredi, che quasi semivivo era sorretto da alcuni fedeli villici i quali a caso passando per quei dintorni lo avevano rinvenuto bagnato nel proprio sangue, e boccheggianti sul suolo.

A quella lugubre vista impallidisce la Madre, e non reggendo alla piena del dolore, nulla altro l'è dato ripetere che la dolce parola di figlio, perchè sorpresa da mortale svenimento. Matilde quantunque si sentisse il cuore dilaniato in mille brani, pur nullameno invocato nel segreto dell'anima ajuto dal Cielo, corre verso il fratello, e più volte, tra i più duotti singulti, lo chiama per nome, nè si cessa se non quando questi ridesto all'ero di quella voce come da un profondo letargo, fa forza a se stesso, tenta sollevarsi in piedi, ed anche sorridere, ma quello sforzo era l'ultimo del suo giovanil vigorio, e quel sorriso era già freddo, perchè quello della morte.

Appena che i servi lo ebbero adagiato nel suo letto, e che i medici si erano studiati prestargli le prime e più sollecite cure, che l'infausta notizia era già corsa all'orecchio di quei buoni coloni, che più volte Tancredi aveva sollevato, e beneficato. Non è a dirsi in quale scompiglio ed agi-

tazione ponesse tutto il paese. Mesti e dolenti per tanto infortunio s'avviavano verso del villaggio, onde prestare ajuto, e racconsolare quella povera, e desolata famiglia. Incece erano le voci che correvano sullo infortunio di Tancredi, poichè ferito mortalmente, altro non vi era da aspettarsi che una morte certa.

Questi sentiva che ormai era per lui già scoccata l'ora fatale di morte, e perciò girando gli occhi sopra i suoi cari, e rincorandoli con accenti, ispirati dalla pietà e dalla fede lor soggiungeva: Io tra poco dovrò lasciarvi, poichè sento esser giunta l'ultima mia ora. Perdonate i miei falli, e serbate di me memoria, e fate che ai miei ultimi sospiri sia di conforto la vostra assistenza. Non vi affliggete, poichè, come spero nel misericordioso Iddio, una miglior vita mi attende. Rallegratevi poichè avrete chi porgerà incessanti preghiere per voi. Beneditemi o Madre, e questa vostra ultima benedizione mi dia forza per affrontare le ultime lotte colti morte. E tu o buona Matilde tu risovvieni spesso di me nelle tue preghiere. Condonatemi entrambe quest'ultima amarezza, che involontariamente vi ho arrecata. Mi duole di lasciar voi sul mondo, ma del mondo non mi cale punto, perchè troppo lo ebbi sperimentato menzognero a fallace. Siate voi interpreti de' miei sentimenti estremi di fedele amicizia verso il buon Luigi, e ditegli che lo amai sinceramente sino alla tomba. Perdonate di buon grado al mio uccisore, ed a tutti i miei nemici, che prepa-

OREMUS
 PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
 DOMINUS CONSERVET EUM
 ET VIVIFICET EUM
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
 ET NON TRADAT EUM
 IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

VIVA L'IMMACOLATA
 VIVA PIO NONO

Albeggiò il giorno della festa più solenne, più gloriosa, e più bella colla quale la Chiesa inneggia a colei che tutta pura, il Petrarca salutandola chiamò Vergine pura d'ogni parte intera, il Tasso Vergine chiara e stabile in eterno, il Dante umile ed alta più che creatura, e noi vedemmo con gioia tutti i veri Romani, uniti in un sol pensiero, in un palpito solo accorrere stiparsi nei templi, e là appiè degli altari, dinanzi alle Immagini della Immacolata supplicarla col cuor sulle labbra perchè consoli protegga prosperi ed affretti il pieno trionfo pel gran Pontefice che sin dall'8 Dicembre 1854 nuova gloria gli aggiunse proclamandola per singolar privilegio immune da ogni macchia di colpa originale sin dal primo istante della sua Concezione. (Decret. del S. P. 8 Dec. 1851) Oh quel concorso, quel sospiro quella prece di tutti i Romani in quel giorno dieciassettesimo anniversario del più bel trionfo per la Immacolata, noi sempre più confermò nella desiosa speranza che per Essa cui Iddio nulla ricusa perchè cooperatrice con Cristo dell'universale riscatto. (Invit. Sacro 23 giugno) Pio Nono non vedrà l'ultimo dei benedetti suoi giorni, se prima non avrà Egli intonato l'inno del Trisagio, del trionfo e della pace per la Chiesa, per Papato, e per Roma; se prima non sarà egli risalutato da tutti col festevole ed unanime grido Viva Pio Nono Pontefice e Re. L'Immacolata protestasse Pio Nono nel 1854 ed ai festevoli osanna di duecento cinquanta milioni di Cattolici unitosi il plauso dei convertiti Gemseid Bascid Bey, Guglielmo Palmer, e di moltissimi altri, tutte le feste si riepilogavano in questo Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Nel 1855 la Vergine prodigiosamente protestasse il Nostro S. Padre nel ruinoso disastro di S. Agnese, ed il dì di lui primo incontro con i trepidanti suoi figli e con gli ansiosi suoi sudditi fu un sol grido Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Questi ispirato dalla gran Madre intra-

raro tanto tutto alla mia famiglia. Più dir avrebbe voluto, ma la piena del dolore, e l'ultimo sforzo da lui fatto per racconsolare i suoi più cari, affievolirono siffattamente le sue forze già estenuate di molto dalla perdita copiosa di tanto sangue, che svenuto cadeva sopra il suo origliere medesimo.

Albeggiava il giorno, ed il sole offuscato da qualche nube pareva gemere ai singulti ed alle grida di una Madre sconfortata e gemente, e di una sorella oppressa dal più intenso dolore. Ogni speranza di salvezza è perduta, ed il pio sacerdote, medico dell'anima viene chiamato a prestare gli ultimi conforti della religione. Tancredi depono nel seno di questo tutte le sue colpe, ed acceso di amore verso Dio qual serafino già si è confortato col pane eucaristico; e desidera che dal suo fianco ormai più non si diparta quel Ministro di Dio, dal quale ne attende ogni consolazione. Il suo volto di tratto in tratto si rianima in quell'ultimo istante; era il conforto della fede. Egli già impallidisce vieppiù le sue gote, di un freddo sudore è bagnata la fronte, una lagrima gli apparisce sul ciglio, sono g' incontrastabili segni della morte che lo incalza. I singulti della Madre, i gemiti mal repressi di Matilde, che ginocchioni a piè di quel funereo letto, i lugubri accenti del Sacerdote, il quale sul moribondo ha già intonato la prece degli agonizzanti, avviano gittato lo sconforto in ogni cuore, ma non però in quello di Tancredi. Questi con fioca voce ripete i nomi de'

prende e compie nel 1857 il lungo viaggio sino a Bologna ma ovunque venerando e sereno egli appare, ovunque un plauso fragoroso ne odi di Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Nel 1858 trepidi i potenti s'inchinano a Satanasso, ma solo Pio Nono perchè potentemente sorretto da Maria inconcasso non teme ed inviati nuovi apostoli tra gl'infedeli, di questi ne raccoglie la riconoscenza e la gioia nell'unanime Osanna Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Il 1859 vidde le zolle Lombarde calpeste dal furor della guerra, ed irrorate dal sangue di mille infelici; Pio Nono prega fervoroso alla Vergine ed al grido di pace gl'istessi inimici del Papa sorpresi di meraviglia son costretti di ripetere Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. L'invasione la più svergognata e sacrilega delle soldatesche Subalpine ladroneggia nel 1860 le Marche e l'Umbria. Pio Nono fiducioso nella Vergine anatematizza gli scellerati di Torino e li confonde, ma i suoi fidi soldati che impavidi combattendo l'un contro venti cadder sul campo, cadendo gridavano Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono.

Alle persecuzioni, alle prigioni, agli esigli furono i Vescovi dannati nel 1861 da quel sacrilego governo che andava pur trombazzando libera Chiesa in libero Stato. Pio Nono in tanta amarezza domanda conforto alla Vergine, e questa il consola colle sue manifestazioni in Vicovaro dove non odi che un sol grido Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Il 1862, vidde il preteso eroe dei due mondi, il venturiere di Caprera lanciarsi contro la città dei Pontefici al Satannico grido, o Roma o morte. Percosso cade ad Aspromonte mentre già allibivano i potenti sui lor troni, ma Pio Nono non aveva invilito però, perchè sorretto dalla Vergine eleva all'onore dell'altare gli atleti del Cristo, i quali per gloria si bella avranno intonato nel cielo il festevole Osanna Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Freme Satanno nel 1863 alla risoluta fermezza dell'Angelico Pio, e conoscendo che quella a lui viene da Gesù e dalla Intemerata sua Madre istiga perciò l'empio Renan, e quello scellerato bestemmia contro l'Uomo Dio. Ma su tutto il mondo una prece continuata di riparazione già sorge e quel mostro è confuso all'universale concerto di Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Il 1864 fu l'anno nel quale i Potenti convenner tra loro contro il Supremo Gerarca per sradicarlo dalla terra, ed abbatte con esso il dritto la verità, il bene e la Fede. Pio Nono però prega alla Vergine; col Sillabo segna a tutti le inerranti norme del retto, ed i Cattolici rincorati il festeggiano coll'unanime osanna Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Nel 1865 l'eroe

suo più cari, risponde alle preci del Religioso, rinnova l'offerta della sua vita a Dio, chiama a conforto la Vergine ed i Santi, sereno e tranquillo come la stella che all'occase discende, con quei cari nomi sul labbro esala l'ultimo sospiro.

Inconsolate sono la Madre e la buona Matilde, ma sorrette da quella rassegnazione che ad ogni cuore veramente cattolico ispira la religione di Gesù Cristo, non ad altri attendono conforto, in mezza a tanta desolazione, che dal Cielo. La memoria di quel caro giovane che vittima della sua carità cadde trafitto nell'esercizio del suo magnanimo zelo, viva sempre perenne tra i buoni cattolici.

E tu o anima che tutto divampasti sulla terra quella verace carità di Gesù Cristo, tu che altrui fosti l'angelo del pietoso conforto, tu che tanti travati richiamasti dal dirupato sentiero di perdizione, abbiti in cielo quella mercede che Iddio elargisce a coloro che fedelmente lo amarono su questa terra. Prega per la tua desolata genitrice, ed affezionata Sorella, prive dell'unico aiuto ed appoggio, le quali rimaste ancora su questa misera terra di esilio e di pianto, in mezzo ad un mondo sempre più perverso e bugiardo, abbiano forza a sopportare le amarezze di questa vita. Prega per questa infelicissima nostra Italia, tiranneggiata dagli empj settari, che baldanzosi la minacciano di schiantarla dal seno la Religione cattolica, e prega perchè ravveduti disdicano gl'infernali lor giuri e cessino ormai

di Sedan l'uomo delle tredici coscienze, il mostro proteiforme di Francia tenta alla fermezza del Papa con infernali consigli, col richiamo dei Francesi da Roma. Ma Pio Nono non intimidisce per questo perchè ispirato dal Cielo, e francamente a quel prepotente ripete il formidabil non possumus pel quale rassicurati i Cattolici unanimi esclamarono: Viva l'Immacolata Viva Pio Nono. Iddio nel 1866 a Sadowa aggravò la possente sua mano sull'Austria, siccome a Custoza, ed a Lissa su questa degenerare Italia. In questa risuona di nuovo il frenetico grido di Roma Capitale d'Italia. Ma il Pontefice, quantunque abbandonato dalle armi di Francia, pur nullameno da tutte le parti del mondo vede accorrere a lui invitti garzoni all'entusastico grido Viva l'Immacolata Viva Pio Nono. Il 1867 fu l'anno dell'infamia per il Governo d'Italia perchè mentre fingeva tutelare i ristretti confini del dominio Papale assoldava proteggeva invece il condottiero di quelle masnade che ebre di odio e di rabbia minacciavano Roma del saccheggio e del lutto. Ma il nostro amato Pontefice cui Iddio ne concede la gloria di celebrare il centesimo anniversario di S. Pietro, d'innalzare alla rinomanza dell'altare e i martiri Giapponesi, è confortato da quella eletta gioventù che si schiera d'intorno al suo trono affronta morire per lui ma col grido sul labbro Viva l'Immacolata, Viva Pio Nono. Il 1868, e 69 furono gli anni delle più sanguinose minacce per parte degli empj contro il Santo Successore di Pietro, ma Pio Nono celebra all'ara il cinquantesimo anniversario della prima sua messa, prega in quel gran momento alla Vergine, e tutto il mondo unito con lui nella fervida prece esclama giulivo Viva l'Immacolata Viva Pio Nono.

Freme Lucifero all'Ecumenico Concilio Vaticano, del 1870 e giura vendetta. Le disfatte di Strasburgo, e di Metz di Sedan gli ne porgono il destro. L'armata del Re Subalpino si cuopre d'infamia alla sacrilega breccia di Porta Pia. Gl'insulti la prigionia del Pontefice gittono nell'angoscia tutti i Cattolici. Ma nel 1871 vedendolo prosperato sino oltre gli anni di Pietro, scorgendolo fioroso nella sua tarda vecchiazza, ricco per le spontanee elargizioni del mondo Cattolico tutti i veri credenti fiduciosi ne esclamarono: Viva l'Immacolata perchè darà senza meno la gloria il vanto a questo Pontefice di vedere il pieno trionfo del Papato della Chiesa e di Roma su tutti i suoi efferrati tiranni ed i Cattolici avranno più possente ragione di esclamare giulivi Viva Pio Nono.

Saranno deluse si belle speranze? No. Il passato ci è sicura caparra del non lontano avvenire.

di essere gli incarnati ministri di Satana. L'ora del trionfo tu affretta per quell'Austro Vegliardo che prigioniero nel Vaticano geme su quell'esosa tirannia, che patrocinata da un'iniquo governo opprime i cattolici; e prega, che come Egli vidde e superò gli anni di Pietro, così ancora veda quanto prima dispersi i desiderii dei nemici della Chiesa, ed Egli intuoni a Dio il cantico della Vittoria e del trionfo insieme a tutti i fedeli suoi sudditi.

CONCLUSIONE

Dopo lo spazio di pochi anni, il Conte Luigi, il quale sino allora ha militato nei Zuavi Pontifici, mesto per la memoria dell'estinto Tancredi, è rieduto a consolare la Contessa e Matilde, colle quali vive tuttora unito, facendone le veci di figlio e fratello. Designato però anch'egli ai colpi degli empj settari è costretto più volte ramangiare per sottrarsi alle congiure di quelli, con sommo cordoglio di Matilde e della Contessa. Queste rinchiusse sempre nel loro Castello, non trovano altra consolazione che piangere sulla tomba dell'estinto congiunto.

Il giorno della pace albeggerà anche per essi, ed allora racconsolati, potranno ricordare ai posteri, che chi è veramente cattolico, benchè perseguitato nel mondo, pur nullameno rinviene conforto nel Cielo, perchè sempre protetto da Dio.

Leggesi nell' *Italia militare*.

Nel Belgio sonosi distribuiti alle guardie nazionali 6000 fucili a chiusura Comblarx fusi in bronzo fosforoso. Sono essi più economici, di più rapida fabbricazione, ed immuni da qualsiasi traccia di ossidazione. Divenuti inservibili anno ancora un valore assai più grande dei fucili finora in uso. Per cartuccia la nuova lega è assai pregiata; al banco di prova in Liegi, molte di queste cartucce furono ricaricate ben 50 volte senza che il metallo abbia sofferto.

Con RR. decreti del 27 settembre 1871 sono stati ammessi a fare valere i titoli pel conseguimento della pensione che possa loro competere a norma delle leggi Pontificie i seguenti ufficiali appartenenti alla già disciolta armata Pontificia.

TARENGHI Antonio Ufficiale Sanitario aggiunto a datare dal 16 ottobre 1871.

DE STOLBERG Francesco Sotto Tenente nel Regg. Carabinieri Estori a datare dal 21 settembre 1870.

SCHMISING KERSENBROCH Saverio Sotto Tenente nel Regg. Carabinieri Esteri a datare dal 21 settembre 1870.

KANNACHER Alberto Tenente in 1. nel Regg. Artiglieria a datare dal 21 settembre 1870.

KLIGGE Alberto Tenente in 2. nel Regg. Zuavi, a datare dal 21 settembre 1870.

Cose Cittadine

La scorsa settimana la stampa di tutti i colori si è occupata del rapporto presentato al Consiglio Comunale dalla Commissione incaricata di proporre nuovi nomi alle vecchie strade di Roma. — Il *Fanfulla* specialmente consacrava un lungo e sensato articolo, intorno le proposte fatte dalla Commissione medesima, e con ragione dichiara non essere robba fatta da senno, consigliando nell'istesso tempo chi di ragione, non doversi i nomi delle strade cambiare senza evidente necessità, e ancora con infinite cautele. — E soprattutto se la vecchia

denominazione delle varie strade, si trova ora indecente o ridicola, non sostituirgliene una nuova ancora più ridicola ed insensata come sarebbe di chiamare Vicolo *Anonimo*, il Vicolo *Calabraghe* nel Rione Ponte.

Martedì mattina, 5 corrente, nella sala del Campidoglio ebbe luogo l'estrazione della leva della classe 1851. — Mille e seicento erano i giovani iscritti per il Comune di Roma, 28 per quello di Monterotondo, e 6 per l'altro di Mentana, totale 1634. — Presiedevano il ff. di Sindaco, sig. Cav. Crispigni, e i suoi colleghi di Monte Rotondo e Mentana, assistiti dai loro rispettivi Segretarij, non che il Commissario della Leva, ed un ufficiale dei Reali Carabinieri.

Si constatò l'assenza quasi totale dei giovani appartenenti ai due comuni di Monte Rotondo e Mentana, e una buona parte ancora degl' iscritti romani: vero si è che quei giovani che si presentarono all'urna parevano allegri o almeno dissimulavano le angosce che produce l'abbandono della famiglia.

I miglioramenti necessari all'aula di Monte Citorio, si eseguiranno durante le vacanze di Natale, e la Commissione a tal'uopo incaricata si gioverà di utilissimi consigli ricevuti dal sig. Ingegner Grattoni, il quale avrebbe proposto di dare una tinta più chiara alle pareti, e aprire una finestra nella volta al disopra del Banco della Presidenza. Questi miglioramenti, e l'illuminazione a Gaz i di cui apparecchi sono già arrivati in Roma completeranno i desideri giustissimi degl'onorevoli Deputati, e faranno ancora sparire il cattivo umore che quest'incidente ha naturalmente prodotto sull'animo dell'onorevole Lanza, e che forse sarà stato la causa di avere ecceduto con quei due sonori pugni, che sua E. (come leggesi nella Gazzetta d'Italia del 30,) avrebbe dato a due suoi usci, pugni, che secondo noi, l'onorevole Presidente del Consiglio, avrebbe con più soddisfazione e ragionevolezza applicati al sig. Comotto.

L' *Unità Cattolica* del 28 p. p. Novembre, diceva che per il 27 erano giunti in Roma 100 Senatori, 350 Deputati, 200 poliziotti di rinforzo, alcune Compagnie di ladri, e buon numero di donne di mal affare. — In oggi, di Senatori e Deputati n'è partito un buon terzo, i poliziotti hanno fatto ritorno nelle loro residenze, ma le donne di mal affare, e le compagnie di ladri sono tuttora nella Città eterna esercitando tanto le une, che gli altri il loro mestiere, specialmente gli ultimi lavorano sì audacemente da non risparmiar neppure i Deputati i più in rinomanza, perchè Domenica sera l'onorevole Marco Minghetti uscendo sulle ore 11 1/2 dalla Casa della Principessa Bariatinski, solo ed astratto pensando forse al suo amico Beust, fu aggredito sulla Piazza di Colonna Traiana da quattro ladri armati, appartenenti probabilmente alle Compagnie di cui parla l' *Unità Cattolica*, i quali lo derubarono del denaro, dell'orologio, e perfino dell'anello. — Nella medesima sera un altro picchetto di quelle stesse Compagnie funzionava nelle vicinanze della Piazza Barberini rubando orologio e denaro al sig. *Scienferth* artista Tedesco.

Lunedì mattina la Santità di N. S. ammise alla sua udienza i popolani delle parrocchie di S. Bartolomeo all'isola, S. Niccolò in Carcere, S. Maria in Cosmedin e di S. Paolo fuori le mura. Ne era gremita tutta la vasta Sala ducale.

Giovedì mattina poi si degnò ricevere circa cinquecento donne del rione Monti ascritte alla Società per le buone opere.

Il S. Padre ascoltò benignamente la lettura di affettuosissimi indirizzi, cui rispose con acconce commoventi parole, impartendo quindi l'Apostolica benedizione.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

L'ECO DEI GIOVANI

TRATTATO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Si pubblicherà a dispense bimestrali di circa 100 pagine di stampa in 8° a datare dal Gennaio 1872. Sei dispense formeranno un volume.

L'associazione è obbligatoria per un anno, e non disdicendola entro il mese di ottobre, s'intende rinnovata per l'anno successivo.

L'abbonamento annuo è di Lire 10. Dirigersi al sig. Alberto Morelli editore Libreria Salmin, Padova.

AVVISO INTERESSANTE

Nel nostro Ufficio di Direzione nell'Agenzia in Via dell'Orso N. 98. trovansi vendibili le due *Strenne* per l'anno 1872

IL CAMPIDOGGIO

scritto da una società di giovani Romani illustrato con vignette al prezzo di Cent. 50.

LA ROSA STRENNA VITERBESE

Compilata per cura della Società della Gioventù Cattolica italiana al prezzo di cent. 29.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNAL E AGRARIO PERIODICO BIMENSILE ILLUSTRATO DI GENOVA

In esso prendono parte e più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1. e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8. di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad una vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N. 324 a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zootecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

L'EDUCATORE DELLA GIOVENTU'

PICCOLO PERIODICO BIMENSUALE

Ogni mese usciranno due fascicoli di questo Periodico in 16.° di foglio di stampa ciascuno non minore di pagine 32.

Le associazioni si ricevono presso il Direttore D'Attilio Orlandi in Via Galleria N. 384 in Bologna.